

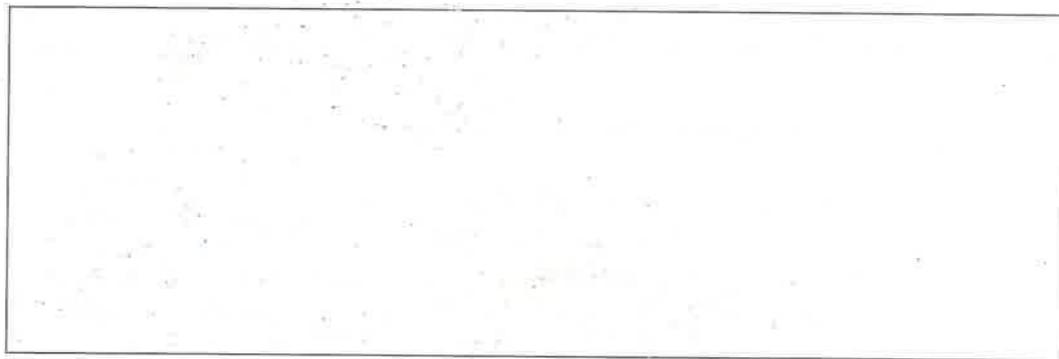
nuovi occhi sereni

RINNOVO ASSOCIAZIONE DELL'ANNO SOCIALE 1995

**SOLO PER LE EX ALLIEVE
CHE TROVERANNO IL MODULO
DEL C/C ALLEGATO**

* Il nostro C/C: n. 32003105 intestato a:
"Ass.ne Ex Allieve - Istituto M. Immacolata
V.le Rimembranza 86 - Pinerolo

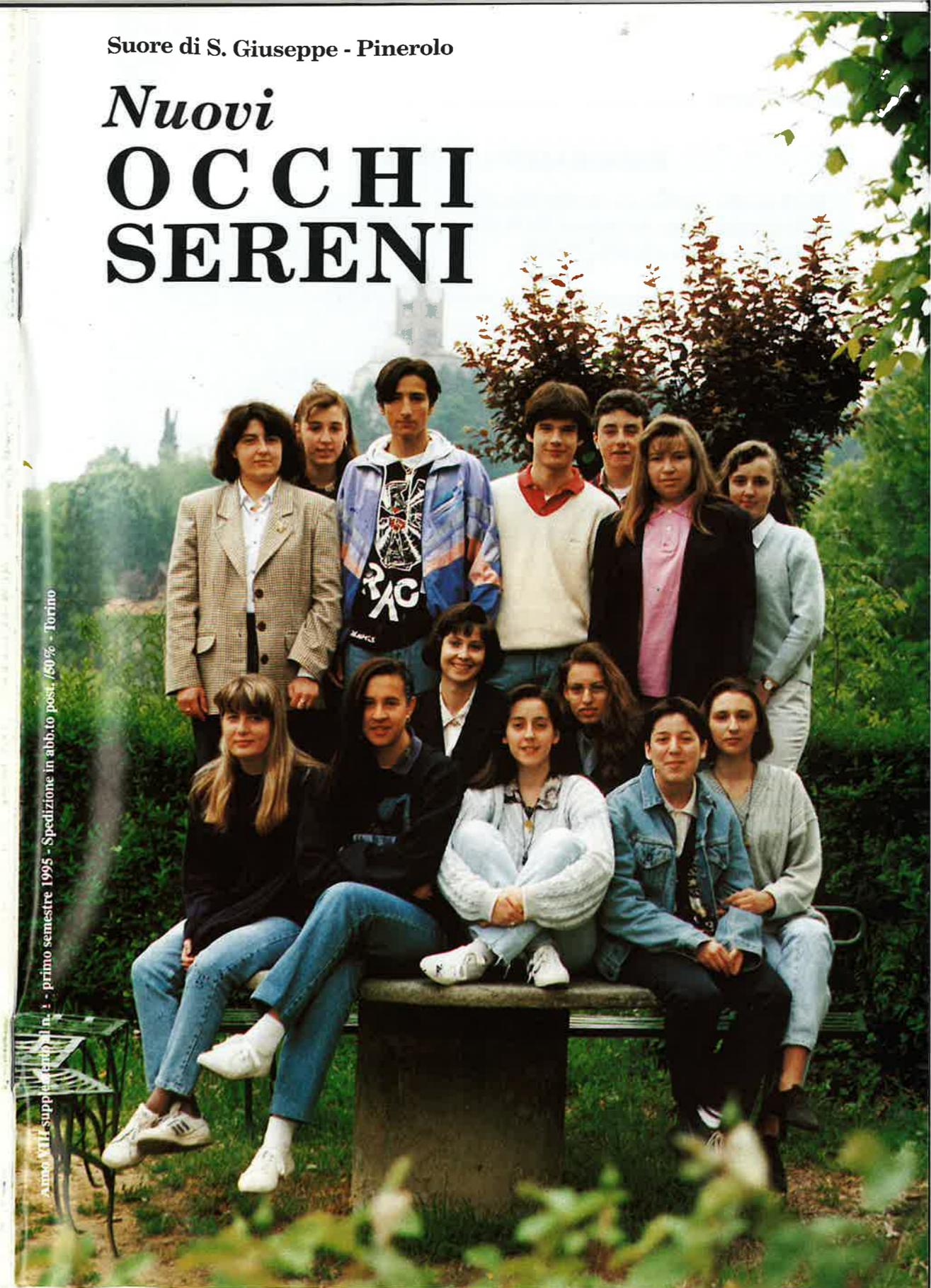
* Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel. 0121/795584



Per mancato recapito restituire a: "NUOVI OCCHI SERENI" - Ass.ne Ex Allieve
Istituto Maria Immacolata
V.le Rimembranza 86 - PINEROLO

Suore di S. Giuseppe - Pinerolo

Nuovi **OCCHI SERENI**



Anno VIII - supplemento al n. 1 - primo semestre 1995 - Spedizione in abb.to post. / 60% - Torino

PROGRAMMA ANNUALE 1995

21-25 aprile: a Marconia da Suor Giuseppina

2-31 maggio: Santo Rosario ore 20.30 all'Istituto Maria Immacolata

11 giugno: Gita a Tamiè - Annecy

INCONTRI SETTIMANALI DI PREGHIERA CON LE SUORE DELL'I.M.I.

- domenica, ore 18-19 Adorazione Eucaristica e Vespro

- lunedì ore 15-19 Adorazione Eucaristica e Vespro

- primo e terzo venerdì, ore 20.30, corso di meditazione sulla Parola

Per informazioni rivolgersi:

OMBRETTA tel. 0121/202361
ANNUNZIATA tel. 0121/794920
GABRIELLA tel. 0121/396651
UFFICIO EX tel. 0121/795584

Nuovo recapito di:
Sr. Giuseppina Levrino
Via Cagliari 9
75020 MARCONIA MT
Tel. 0835/416266

Nuovi OCCHI SERENI

Associazione Ex Allievi/e I.M.I.

Semestrale S.re Giuseppine - Pinerolo

Direttore responsabile:
ALBERTO NEGRO

Redattore
Sr. MARISA LEVRINO

Collaboratori:
Ex Allievi/e I.M.I.

Foto di copertina: **Caporgno M.**

Foto interne: **Ex Allievi**

Redazione e Amministrazione:
**V.le Rimembranza, 86
Istituto M. Immacolata
10064 Pinerolo (To)
Tel. 0121/795584**

Autoriz. del Trib. di Pinerolo
N. 5 in data 16/12/88

Stampa: **Tipolitografia Giuseppini**
10064 Pinerolo - Via Regis, 34

Sped. abb. post. /50%

Sommario

- 3 - "Testimoniate e seminate l'amore alla vita".
- 6 - Non solo una memoria storica.
- 7 - Quando la tragedia ha un volto.
- 11 - Visi sorridenti, davvero tanti.
- 13 - Solo una cronologia?
- 15 - Se i muri parlassero...
- 17 - Quel centurione che disubbidì al suo console.
- 18 - Non contro, ma per la società.
- 22 - Gli itinerari della storia.
- 24 - Lettere alla Redazione.
- 28 - A Margherita il premio "Noi e Voi per gli Altri".
- 29 - Gli sposi.
- 30 - I nati..
I neolaureati.
I nostri cari Ex defunti.
- 31 - Relazione finanziaria.

"Testimoniate e seminate l'amore alla vita"

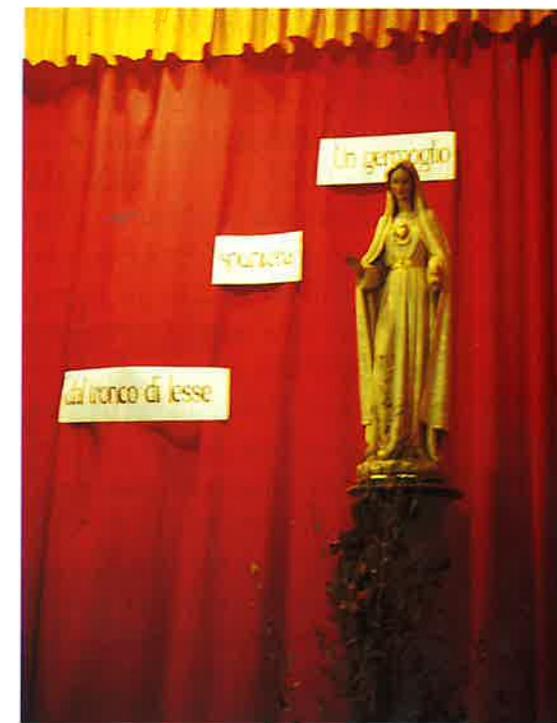
Carissimi/e Ex,

con il nuovo giornalino giunga a tutti voi il mio saluto più cordiale unito a quello di tutte le vostre suore, che sempre vi sono vicine con l'affetto e la preghiera.

E' ancora vivo in tutti noi il ricordo dell'incontro sereno e simpatico dell'8 dicembre, che ci ha visti numerosi, giovani e meno giovani, ad elevare a Dio le nostre preghiere e a scambiare, cuore a cuore, le varie esperienze di vita.

Il giornalino, l'unico mezzo di comunicazione degli Ex, intende ora raggiungere anche coloro che non erano presenti alla nostra giornata sociale per informarli sugli avvenimenti riguardanti la vita dell'Associazione e dell'Istituto.

Innanzitutto il nostro ringraziamento, a nome di tutti gli associati, ai componenti del Direttivo, che in quest'anno, con grande assiduità e generosità hanno svolto gli impegni della loro carica sociale: alla Presidente sig.ra *Ombretta Balestra* (l'asse portante dell'Associazione) con le sue immancabili collaboratrici *Gabriella Brarda*, *Annunziata Pezzano* (apprezzatissima economista), la segretaria *Betti Bruera*, *Anna Maria Rosini*, *Maria Rivetto*, *Rita Micol*, *Lorella Griotti*, *Marella Berger*, *Emanuele Massello*, e un ringraziamento tutto speciale a *Sr. Giuseppina*, mente e cuore dell'Associazione, trasferita nella comunità di Marconia.



A Maria affidiamo tutte le nostre Ex.

Il giorno 13 gennaio è nato il nuovo Direttivo dell'Associazione: a tutti i membri il nostro grazie per aver accettato la nuova carica sociale e l'augurio di proseguire con coraggio e generosità il cammino nella realizzazione delle specifiche finalità indicate dallo Statuto:

art 4: "In collaborazione con le Suore, condividendone lo spirito di 'cordiale carità', i soci cercheranno di organizzare l'ambiente di famiglia e di lavoro dei luoghi in cui risiedono, provvedendo, secondo le loro possibilità, alle necessità spirituali e sociali di chi è bisognoso di aiuto

art 5: *i soci cercheranno di*

- "partecipare alla Comunità educante della Scuola Cattolica nel contesto ecclesiale e civile in cui essa ha sede;
- approfondire e realizzare i principi ispiratori del Progetto educativo che ha guidato la formazione dei suoi membri;
- mantenere una fraterna solidarietà tra i soci, sollecitandoli a mettere a disposizione degli altri le competenze da ciascuno acquisite;
- promuovere incontri di preghiera e giornate di spiritualità;
- organizzare conferenze con dibattiti su argomenti di attualità, viaggi di istruzione, gite turistiche e attività ricreative varie, allo scopo di rafforzare lo spirito di unità all'interno dell'Associazione.

**NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO
e REVISORE DEI CONTI
(94-97)**

1. Presidente Ass.ne: MADRE FILIPPINA
2. Religiosa incaricata: SUOR CLAUDIA
3. Presidente: OMBRETTA BALESTRA
4. Vice Presidente: GABRIELLA BRARDA
5. Segretaria: BETTY BRUERA
6. Economa: MARIA RIVETTO
7. Consigliere: ANNUNZIATA PEZZANO
8. Consigliere: MARELLA BERGER
9. Consigliere: ANNA MARIA ROSINI
10. Consigliere: ANNA D'AMICO
11. Revisore Conti: MASSIMO GANDI
12. Revisore Conti: PAOLA CASSINA
13. Supplente: LORELLA GRIOTTI

Comunico, quindi, alcune novità.

Nell'anno scolastico 1994/'95 ricorre il ventennio dell'apertura del nostro Istituto Sperimentale. Il vecchio Istituto Magistrale quadriennale si è gradualmente trasformato, con autorizzazioni ministeriali, in Liceo Sperimentale quinquennale a tre indirizzi: pedagogico, linguistico, scientifico. Grazie a questa sperimentazione molti giovani, ragazzi e ragazze, hanno potuto diplomarsi presso il nostro Istituto ricevendo, mi auguro, una buona formazione culturale, umana e cristiana. A loro in particolare, ai moltissimi Ex di questo tipo di scuola, il compito di farla conoscere perché altri giovani possano ricevere, attraverso l'insegnamento, la medesima preparazione.

Da alcuni mesi, qui all'IMI è nata una nuova Associazione, l'A.I.FO.P. (Associazione Italiana Formazione Professionale delle Suore di San Giuseppe di Pinerolo), aperta alla qualificazione o riqualificazione professionale dei giovani in cerca di lavoro e adulti disoccupati, cassaintegrati o in mobilità, mediante corsi sostenuti da Enti pubblici o programmati da Associazioni private, riguardanti in particolare il settore terziario.

Le Suore dell'IMI sono liete di offrire a chi lo desidera, la possibilità di partecipare alle loro preghiere pre-serali: l'adorazione al Santissimo Sacramento la domenica ed il lunedì, incontri di meditazione sulla Parola di Dio.

Come avete potuto constatare è nato

un nuovo comitato di redazione per il nostro giornalino 'Nuovi occhi sereni', formato da Ex appartenenti alle diverse fasce di età con alcune Suore, coordinato da un nuovo direttore responsabile, figlio di una ex-allieva sig.ra *Piera Bruno*: si tratta del sig. *Alberto Negro*, che molti di voi già conoscono per i suoi articoli pubblicati sull'**Eco del Chisone** e su **Eco mese**. Ad *Alberto* il nostro grazie per aver accettato e un grazie veramente riconoscente a nome di tutta l'Associazione alla sig.ra *Emilia Cocco*, ex-allieva, che per tanti anni ha svolto questo servizio.

Essendo il giornalino l'unico mezzo di comunicazione tra gli Ex, vi invito a sostenerlo non solo economicamente, ma **inviando articoli, notizie**, e a farlo conoscere.

Non possiamo passare sotto silenzio che è terminato l'Anno Internazionale della Famiglia. Il Papa, nei suoi numerosi discorsi ai fedeli e in particolare nell'incontro mondiale con le famiglie in Piazza S. Pietro, l'8 ottobre scorso, ha più volte ricordato che "questa è l'ora della famiglia, perché la famiglia è il luogo privilegiato nel quale si fa la prima e più grande esperienza di amore e di vita..."

Di fronte al degrado culturale e sociale in atto, in presenza del diffondersi di piaghe come la violenza, la droga, la criminalità organizzata,

quale migliore garanzia di prevenzione e di riscatto di una famiglia unita, moralmente sana e civilmente preparata? E' in siffatte famiglie che ci si forma alle virtù e ai valori sociali di solidarietà, accoglienza, lealtà, rispetto dell'altro e della sua dignità. La famiglia è una realtà soprannaturale che aiuta a santificare le difficoltà e le sofferen-

ze, a superare le crisi e i momenti di stanchezza, cresce con l'orazione e soprattutto con la partecipazione ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia.

Conservate, aiutate, promuovete la vita di ogni persona, specialmente di chi è debole, infermo o handicappato; testimoniare e seminare a piene mani l'amore alla vita. Siate artefici della cultura della vita e della civiltà dell'amore."

E' questo il messaggio che desidero lasciarvi; ad ognuno di voi, cari Ex, il compito di renderlo attuale con l'aiuto di Maria e di San Giuseppe.

Madre Filippina Fossat

Non solo una memoria storica

Se qualcuno dei lettori cercherà nella sua memoria o negli annali dell'Istituto il mio nome, non lo troverà. Non ho trascorso gli anni della giovinezza tra le aule ed i banchi dell'Immacolata; non sono, in altri termini, un ex allievo. C'è però una persona, che per ragioni non sempre ovvie e scontate mi è molto cara, che ha trascorso quegli anni prima in Casa Madre e poi nella scuola di Viale della Rimembranza: quella persona è mia mamma.

A lei era stato chiesto dal direttivo delle ex allieve ed ex allievi di far parte della redazione del giornale Nuovi Occhi Sereni. Ma la mamma, per motivazioni burocratiche e per i sempre troppi impegni che ogni madre assume su di sé, a malincuore, ha ritenuto di non poter accettare.

E' toccato allora a me, rappresentante e beneficiario dell'esperienza maturata da mia madre in quegli anni ed in quelli successivi, coordinare il lavoro della giovane redazione. La richiesta è stata accolta da parte mia con molto entusiasmo, anche in virtù del sentimento che ormai da parecchi anni mi lega alle Suore Giuseppine.



Nel primo articolo del nuovo direttore, per una sorta di consuetudine, vengono sempre scritte parole di ringraziamento a chi fino a quel momento ha guidato il giornale. Il mio personale grazie alla signora Emilia Cocco, a cui si associa quello della redazione, per le ragioni esposte, non è formale. E si estende a Suor Giuseppina per la sua preziosissima opera svolta, che non ha avuto come risultato soltanto quello di pubblicare un periodico, ma quello, ben più significativo, di indicare un metodo di lavoro. Del quale ci auguriamo di far tesoro.

Un giornale come questo è sempre stato e continuerà ad essere non solo una memoria storica di un periodo giovanile, ma uno stimolo per riaffermare i vincoli associativi, che in una società come la nostra sono una ricchezza e per la Chiesa e per la società. Tutti conosciamo la natura della comunicazione, che è di per sé aggregante e capace di proporre nuovi impegni e nuovi progetti.

Alberto Negro

Quando la tragedia ha un volto

Ho conosciuto Sr. Chantal quasi per caso, alla fine di un incontro per giovani suore di tutta la federazione italiana della suore di S. Giuseppe (Case Madri di Torino, Aosta, Cuneo, Susa, Novara, Pinerolo e Provincia romana della Casa Madre francese di Chambéry). Non era la prima suora di colore che vedevamo: eravamo ormai abituate da anni alla loro presenza così coinvolgente ed ai loro interventi profondi e vitali. Non c'è mai stata divisione culturale, ma completamente vicendevole, tra la nostra mentalità occidentale e tendenzialmente razionalistica e la loro vitalità gioiosa così semplice e profonda.

In quel momento, ci colpiva l'espressione seria di Suor Chantal, giunta per l'ultimo pranzo con alcune delle superiori della Casa Madre di Torino. Ma poi abbiamo capito quanto la nostra vivacità, per quanto naturale, fosse per lei inopportuna: ricordo benissimo che non abbiamo avuto neanche la forza di sederci e siamo rimaste tutte in piedi attorno a lei che ha cominciato a parlare quasi casualmente.

Sr. Chantal è la prima suora di colore della Congregazione, figlia di una delle sei mogli di un capo tribù animista che, prima di morire, si avvicinò molto alla figlia, e chiese di essere battezzato; lei era entrata in Congregazione a 16 anni, terminò a Roma gli studi universitari e

teologici, e ricoprì in seguito cariche di responsabilità in Zaire, nelle diverse comunità.

Era tornata da pochissimo dallo Zaire, da una missione che dista meno di un km dal Ruanda: aveva visto e vissuto di persona ciò che noi, con orrore, conosciamo solo attraverso gli schermi televisivi di un'estate torrida. Il lago Tanganica coperto di cadaveri è rimasto nell'anima di

Sr. Chantal, prima suora di colore della Congregazione di S. Giuseppe di Torino.





molti, nonostante l'atmosfera vacanziera che ci circondava.

Nessuno di noi sa cosa significa essere Tutzi o Hutu, ma le nostre suore zairesi vivono in questa realtà da quando sono nate. Sr. Chantal ha già vissuto almeno due periodi di lotte atroci negli anni scorsi: è un fenomeno *caristico* che ricompare ciclicamente. Ed è meno assurdo di quanto non sembri: quello che è inverosimile, specialmente in quest'ultimo caso, è la manifestazione quasi demoniaca dell'esplosione dell'odio. Ed è stato proprio lo sguardo di questa suora che mi ha colpito: era molto più loquace delle scene raccapriccianti a cui, si vedeva, aveva assistito personalmente. Parlava con gli occhi e con le mani, anche se si esprimeva in un italiano chiarissimo dal colorito un po' francese, perché in alcune situazioni le parole non erano più sufficienti.

E' cambiato l'ambiente, in quella casa: ricordo ancora le parole di Sr. Marie Claire: "Voi non potrete mai capire fino in fondo l'assurdità di questa tragedia. E' una categoria mentale che manca all'occidentale, l'appartenere ad un'etnia o ad un'altra".

E' una realtà a cui loro sono abituate da sempre: si distinguono persino nel fisico, e non solo dall'altezza (i Tutzi sono più noti con il termine Watussi, popolo alti per antonomasia, per l'appunto) ma

da alcune caratteristiche che segnano somaticamente le due etnie.

Forte di quest'esperienza, ho organizzato un incontro tra Sr. Chantal ed i ragazzi della nostra scuola superiore: ho avuto la fortuna di rivederla più da vicino e con più calma. Ora mi si rivolge sempre con il sorriso, profondo come il suo sguardo. Di sicuro Sr. Marie Claire e le sue consorelle l'avranno informata più dettagliatamente riguardo alla sottoscritta, ma penso che non sia solo perché sono molto legata a loro che la sento più vicina: sono uscita dall'anonimato, sono una giovane suora vicina ai problemi della sua patria. In questa occasione ho avuto modo di acquisire una visuale più completa sulle suore che incarnano in Zaire il nostro Carisma. Mi ero chiesta già da tempo come la mia Congregazione, nata nella Francia del '600, potesse rimanere vitale in una cultura così diversa, e lei ha spiegato che non c'è nulla di più semplice e profondamente cristiano della *Duplici unione* che ci caratterizza, cioè l'amore trinitario che dovrebbe trasparire nei rapporti tra noi suore e con quanti incontriamo: anzi questa particolarità del nostro spirito favorisce e genera il superamento di mentalità ancora legate a separazioni tribali. Tra le nostre suore di colore (una quarantina solo nella Casa Madre di Torino) non si parla neppure di Tutzi o di Hutu, perché la semplice definizione è già sintomo di una differenziazione che non ha senso di esistere. Almeno tra le suore di una stessa congregazione. Quanto poi le stesse soffrano di

questa situazione per le loro famiglie ed i loro cari, questa è una croce che portano tutte insieme, anche se il dolore di una persona difficilmente è condivisibile con terzi.

Nell'incontro con i nostri studenti, segnati come raramente ho visto dalla sua presenza e dall'esperienza che portava, ha tracciato un profilo chiaro e succinto delle situazione politica dell'Africa centrale. Prima della colonizzazione, la vasta zona era popolata da tribù Hutu, dedite prevalentemente all'agricoltura; le popolazioni Tutzi, di origine nilotica e che quindi provenivano dall'Egitto, sono giunte in seguito in cerca di pascoli e si sono insediate non senza difficoltà nelle terre già abitate dagli autoctoni. L'equilibrio precario che si era creato, per cui la zona era divisa in numerosi piccoli regni Hutu o Tutzi, è stato rotto dall'avvento del colonialismo, che ha diviso le

nazioni senza badare alla situazione precedente ed ha così unito etnie che erano sempre state divise da motivazioni storiche antichissime. Inoltre, in una regione che contava comunque la quasi totalità di popolazione Hutu, la sfacciata preferenza per i Tutzi da parte dei *bianchi* non ha fatto altro che acuire la separazione già latente: solo questi potevano avere qualche posto di responsabilità nel governo del paese e quindi accedere ad un'istruzione più adeguata.

Con la fine del colonialismo, la gio-

vane Africa ha assistito ad un avvicinarsi di dittatori di colore che, sfruttando la loro posizione, vendono agli stati occidentali le ricchezze della propria nazione, senza curarsi del degrado in cui si trova la popolazione.

Con le prime votazioni libere in Burundi, l'ovvia elezione di un capo Hutu ha causato l'ammutinamento dell'esercito, in maggior parte Tutzi, e a questa presa di posizione ha fatto eco la ribellione della popolazione: mitragliatori contro machete e frecce, con l'eccidio che ben si può immaginare. E questo una ventina di anni fa.

Sono trascorsi anni di pace, ma solo per i *non addetti ai lavori*: Hutu e Tutzi hanno sempre continuato ad organizzarsi e ad armarsi per avere l'egemonia sull'etnia rivale.

In Ruanda la situazione era speculare rispetto al Burundi: il potere era in mano



agli Hutu che, nonostante ripetute promesse, non hanno mai voluto coinvolgere la minoranza Tutzi nel governo. Con l'uccisione del capo del governo Hutu si è innescato di nuovo il processo che ha portato a stragi senza numero; ma di nuovo è stata la presenza di *armi occidentali* a causare il maggiore

disastro. Dopo sofferenze e fenomeni di odi inenarrabili, esodi di massa, inquinamento delle uniche falde acquifere della zona perché ingombre di cadaveri, pestilenze, c'è stata l'inevitabile distruzione di quel che si era riusciti a costrui-

re a costo di indicibili sacrifici e privazioni: è questa la situazione di uno Zaire, che già versava nella miseria più nera, ed ora si trova a cercar di provvedere a fiamme di senza-tetto, terrorizzati, affamati, con bimbi e madri impazziti per le atrocità a cui hanno dovuto assistere.

Sr. Chantal si chiede con dolore dove sia la sua Africa che ha tanto rispetto per gli affetti familiari e non si spiega come la sete di potere e di denaro possa aver creato situazioni simili; prega tutte le persone di buona volontà di informare l'opinione pubblica che l'eccidio non è finito, la situazione non è diversissima da quest'estate, anche se non fa più notizia: in Ruanda e Zaire hanno bisogno di tutto. Anche nella loro missione la scuola in cui insegnava è stata distrutta dai profughi che se ne sono impossessati perché non era possibile trovare altro rifugio. Le nostre suore hanno dovuto far fronte a distribuzione di pasti per migliaia di persone, cercando innanzitutto di venire incontro a chi, troppo debole per farsi avanti e mettersi in fila con gli altri, continuava a giacere per terra digiuno da più giorni.

La mia consorella zairese interpreta questo momento come una purificazione e chiede di pregare per lei e per i milioni di africani che vi sono coinvolti, perché riescano ancora a vivere con la fede in un Dio buono che si è fatto uomo perché il male sia vinto. Proprio in una situazione che propone sfacciatamente il contrario.

Il Signore ti benedica, mia grande e umile sorella dal sorriso buono e dalla fede

forte: ricorda anche tu il nostro vecchio occidente, sprofondato in un lusso sciocco e cieco che gronda di sangue dei poveri, la nostra *cultura* che spegne il televisore e continua a vivere come prima e chiama questo *meccanismo di difesa* per evitare di guardarsi seriamente dentro e riconoscere le proprie gravi responsabilità.

Sr. Marirosa

La missione del Piccolo Disegno è universale: non si limita a determinate forme di servizio, ma è aperta a tutte le opere di misericordia spirituale e corporale. Sempre attente ai segni dei tempi e alla realtà ambientale, cerchiamo di arrivare dove gli altri non arrivano e di portare ai fratelli, con le risposte di aiuto concreto, la soddisfazione al bisogno più profondo dell'uomo, aiutandolo a scoprire il Dio che lo avvolge nella sua comunione.

L'8 dicembre 1994 all'I.M.I.

Visi sorridenti, davvero tanti!

La festa dell'Immacolata nell'incontro delle ex-allieve e degli ex-allievi

dell'IMI il giorno dopo ti appare ancora più intensa di significato, ancora più suggestiva, ancora più ricca d'amore.

Di quel puro amore che ti aiuta a vedere con occhi nuovi la vita, la quotidianità, lo scorrere del tempo; che ti aiuta a guardare dentro te stessa e a guardare gli altri. A guardare la Madonna come madre, sorella, amica; come bussola nella procella, come faro del cammino e come stella del mattino. Quel mattino dell'8 dicembre: molte/i Ex si presentano puntuali all'appuntamento annuale dell'Istituto, per ritrovarsi un giorno all'anno ancora nella grande famiglia che è stata punto di riferimento per gli anni giovanili degli studi.

E ti sembra di ricomporre, sia pur brevemente, la famiglia che ti ha per anni accolta, accompagnata, educata.

L'atmosfera

dell'Istituto è ancora oggi, come sempre, di accoglienza e di gioia: ne sono testimoni i visi sorridenti delle tante ex-allieve ed ex-allievi. Davvero tanti!

Tutti ormai introdotti nel mondo del lavoro, ma soprattutto nella vita: chi giovane e chi meno, chi maturo e chi attempato, chi nubile, fidanzato o sposato. C'è una bella varietà: tanti gusti e tante età, professioni varie e aspirazioni diverse, con progetti già realizzati o in fase di realizzazione o addirittura ancora da abbozzare, ma tutti uniti nella celebrazione dell'Immacolata, attorno a Maria per camminare insieme a Lei verso la libertà per una civiltà dell'Amore.

Naturalmente il centro della giornata è stata la celebrazione eucaristica animata dai GEX: pregna di significato, sugge-

Dopo la cerimonia, un momento conviviale.



stiva, evocativa, dove ognuno ha lodato il Signore e cantato il suo nome.

Ma che dire del pranzo comunitario, dove riuniti attorno ai tavoli delle libagioni ogni Ex ritrova il *suo gruppo*, forse la *sua amica del cuore*, oppure la sua rivale negli studi (si fa per dire)...ed allora il tempo fugge all'impazzata. Quand'è il fischio *rompitimpani* di suor Giusi ti richiama al Silenzio e all'ascolto... Infatti il trattenimento pomeridiano fu...a sorpresa: tra il rinnovo del Direttivo, lo spoglio delle schede, la lettura vivacissima di un bellissimo e spiritoso racconto, nonché la superfesta per il ventennio, il trentennio, il quarantennio quasi ti venivano le vertigini per la rocambolesca girandola di sorprese. Intanto tu,

magari, avevi lasciato a metà con una tua amica il racconto dei ricordi più belli di gioventù, dei banchi di scuola...oppure il racconto sulle scelte significative della tua vita e via discorrendo. Così tra il dicendo e il discorrendo, tra un abbraccio, un bacio e una stretta di mano anche l'8 dicembre 1994 veniva scritto nella storia, nel rituale, nel ricordo, tra i ricordi suggestivi ed evocativi.

Con buona grazia di tutte le suore che ti facevano corona. Così diverse da quando le incontravi come tue severe docenti?!?

A Madre Filippina Fossat, a suor Giusi e a tutte le suore un *Grazie speciale* per averci affettuosamente regalato la giornata dell'8 dicembre 1994 all'IMI.

Lucia Cena Pellenc

**Pubblichiamo il fax pervenutoci il 7 dicembre 1994
dalla Madre Generale M. Savina in "visita regolare" a Buenos Aires**

Carissime Sorelle,

sono spiritualmente con voi nel giorno dell'Immacolata, per lodare e ringraziare Dio che ci ha donato una Madre così bella, umile e grande, presenza e guida dolce, silenziosa e viva nel nostro cammino quotidiano.

Col cuore e col pensiero partecipo anche all'incontro delle Ex-allieve e mando un particolare saluto alle mie compagne di III media del lontano 1954.

Cerco di ricordarle ad una ad una e le affido, con le loro famiglie, a Maria(...), perché accolga i desideri di bene, le gioie, le pene, gli affanni e le preoccupazioni di ciascuna e ottenga per tutte la benedizione del Signore.

Sono profondamente riconoscente a Sr. Giuseppina, che ha promosso con creatività, entusiasmo e dedizione questa iniziativa e, unita nella preghiera, vi abbraccio con affetto...

Madre Savina

Da padre Médaille al 1812

Solo una cronologia?

Sono trascorsi oltre tre secoli, da quando J.P. Médaille fondò la Congregazione delle Suore di San Giuseppe. Nel XVII secolo infatti, in cui la Francia era dilaniata da guerre civili e religiose, e la popolazione spesso viveva in situazione di miseria spirituale e materiale, apostoli zelanti e generosi spesero le loro energie per l'estensione del Regno, servendo Dio nei fratelli più poveri e bisognosi.

1610 Jean Pierre Médaille, fondatore della Congregazione delle Suore di San Giuseppe, nasce a Carcassonne, da una famiglia ricca e stimata.

Compiuti gli studi nella sua città, presso il collegio dei Gesuiti, a circa 16 anni, nel 1626 entra nel noviziato della Compagnia di Gesù a Tolosa.

Dopo la formazione iniziale, si dedica a studi letterari, filosofici e teologici.

1637 P. Médaille è ordinato sacerdote. Egli svolge le sue prime attività apostoliche nei collegi di Aurillac e di Saint-Flour. Nel

1643 con la Professione solenne si lega definitivamente alla Compagnia di Gesù. Non ostante la fragile salute gli sono



affidate varie e delicate mansioni nelle case dell'Ordine (educatore, professore, economo, procuratore) e si dedica pure alla predicazione itinerante, specialmente nell'Alvernia e nel Velay. Verso il

1648 diventa fondatore di un istituto religioso apostolico femminile. A causa delle difficoltà incontrate dal suo progetto, ritenuto imprudente e troppo audace per quei tempi, e non approvato dagli stessi suoi superiori, egli affida

il piccolo nucleo delle prime suore al vescovo del Puy, mons. Henry de Maupas, e non si occupa più direttamente dell'opera, continuando la sua missione di predicatore. Nel

1650 nasce ufficialmente la Congregazione di S. Giuseppe.

Nel 1669 stremato dalle fatiche apostoliche, P. Médaille, dal collegio di

**Sembrerete
essere nulla...
Sarete diffuse
in tutta la Chiesa.
Padre Médaille**

Billom, nell'Alvernia, passa al premio eterno. Nessuno sa dove fu sepolto.

Il nuovo istituto, da P. Médaille chiamato *Piccolo Disegno*, cresce, si consolida, si estende. Le suore si dedicano alla cura dei malati, all'istruzione e all'educazione di ragazze povere, all'insegnamento del catechismo, alla visita ai carcerati, all'accoglienza di giovani sole e a rischio, alla creazione di laboratori: si può dire che esse abbracciano

La Congregazione è chiamata PICCOLO DISEGNO. Essa ha come missione di essere nella Chiesa segno dell'amore di Dio e fermento di comunione, in spirito di umiltà e di piccolezza evangelica.

qualsiasi opera di misericordia, spirituale e materiale.

Urgenti necessità le interpellano ed esse non esitano a varcare i confini del Velay per estendere il loro apostolato in varie altre regioni.

L'istituto conta 138 anni, quando nel 1789 si scatena la furia devastatrice della Rivoluzione francese, con la persecuzione di quanti non aderiscono alle idee anticlericali e anticristiane lanciate dai capi della nazione.

Le comunità delle suore di S.Giuseppe vengono disperse, i

beni delle opere incamerati, numerose suore sono imprigionate, almeno cinque ghigliottinate.

Nel

- 1793 Madre S.Giovanni Fontbonne, della comunità di Monistrol, condannata a morte, riacquista la libertà, con suo grande rammarico, a causa della morte del tiranno Robespierre. Sarà lei a ricostruire a Lione, nel
- 1812 la Congregazione delle suore di S.Giuseppe. Essa, rinata a nuova vita, assumerà uno sviluppo meraviglioso, dimostrando e confermando la verità della parabola evangelica del chicco di grano che, gettato nella terra, deve morire per portare molto frutto!

Suor Palma

La grazia del carisma di fondazione si radica nel mistero di Dio Trinità. Il PADRE ci ha chiamate e riunite in comunità per essere conformi a GESÙ SUO Figlio nell'amore dello SPIRITO SANTO ad immagine della comunione Trinitaria.

Se i muri parlassero...

Mi è spesso capitato, a sera tarda, di chiedermi come dovesse essere *casa mia*, cioè l'Istituto Maria Immacolata, quando tutte le suore che adesso insegnano o hanno grandi responsabilità nella Congregazione erano giovani studenti. Perché la maggior parte di loro ha studiato quando già era suora, o comunque ha cominciato il corso di studi da ragazza e lo ha finito con il sant'abito nero ed il *formaggino* (così chiamavano il triangolo bianco che sovrastava la fronte davanti al velo nero).

Cerco le risposte e le trovo nei lunghi corridoi, ormai (per fortuna, una volta tanto!) bui e solitari. Loro hanno visto, loro sanno. Sono cambiate parecchie strutture in quest'edificio, classi sono diventate aule da computer o laboratori linguistici, i dormitori grandi aule per i compiti in classe di allievi numerosi e

particolarmente aperti al *confronto* reciproco, chissà perché ritenuto così inopportuno dai docenti.

E proprio in questi corridoi le rivedo, le mie consorelle, giovanissime, nei loro lunghi abiti neri: ora entrano in una classe, ora giocano con le compagne nel cortile. In teoria sono responsabili delle *interne*, in pratica ne sono le amiche, qualche volta le confidenti, forse un po' complici, alcune volte. Sì, anche le suore allora cercavano di passare le versioni di latino, tremavano all'idea dell'interrogazione, si arrabattavano in risposte vaghe a domande molto precise. Perché le suore sono come tutte le altre persone, ne hanno gli stessi sentimenti, anche se cercano di testimoniare con la loro vita il primato dell'Amore che le ha conquistate. Ed allora ne conquistava anche di giovani, con la voglia di giocare e di cantare.

Come faccio a sapere questo, io quasi *sessantottina*? Non sono solo i muri, a raccontarlo. Sono le mie stesse sorelle che, nei momenti più belli della vita co-



Gita scolastica: Roma o Venezia?



In montagna nel luglio del '70.

mune, ricordano così quei tempi, ed è per questo che riesco ad immaginarle con tanta precisione. Si tratta di affetto, innanzi tutto, di sete di condivisione, di risate nel riscoprirci tutte uguali, suore e non, durante il periodo scolastico. Ma la testimonianza più convincente di questo periodo di crescita lo vedo nel rapporto che hanno le mie sorelle che a loro volta sono state insegnanti di altre suore. I ricordi allora sono ancora più vivi: ora è possibile la risata, mentre allora c'era stato il rimprovero o addirittura la rimandatura.

Ora è possibile la caricatura (anche le suore la fanno, tra di loro), mentre prima c'era il terrore di quel dito fatidico che scorreva l'elenco sul registro alla ricerca della prossima malcapitata. E trovo quasi sempre ilarità e divertimento nel ripercorrere ricordi comuni anche se vissuti dai due *versanti* della cattedra: si possono scoprire le risate trattenute a stento delle docenti ed i trucchi per scamparla da parte delle allieve. Il rapporto di amicizia che sussiste, garantisce un passato che non è stato sterile, sia

pur con le inevitabili difficoltà che la situazione presentava e presenta.

Il cerchio si allarga, poi, ad un buon numero di suore di cui le interne ricorderanno bene il nome: quelle addette alla portineria ed alla cucina, quelle che assistevano le

interne in dormitorio, quelle con cui molto spesso arrivavano in ritardo dalla passeggiata settimanale..., le presidi, le superiori. Tutte le consorelle, qui, hanno un bagaglio di ricordi non indifferente di nomi, di situazioni, di gioie, di dolori, di marachelle, di risate condivise tra suore e ragazze.

Non invidio loro tutto questo: ognuno è indissolubilmente legato al suo passato, anch'io ho i miei ricordi goliardici e le mie amicizie a cui tengo moltissimo. Ma, dopo quasi nove anni di permanenza come religiosa insegnante in questo Istituto, mi rendo sempre più conto della ricchezza di vita passata che ancora vibra tra questi muri che uniscono generazioni diverse con problemi molto simili e guardano, severi e compiaciuti ad un tempo, l'avvicinarsi di madri e di figli, di allievi e di insegnanti in un girotondo al di fuori del tempo, che canta ancora e sempre la gioia di vivere della giovinezza.

Suor Marirosa



Come funziona l'Obiezione di Coscienza.

Quel centurione che disubbidì al suo console

Risale probabilmente al III secolo dopo Cristo la prima obiezione di coscienza quando, nell'esercito romano, diventa obbligatorio il servizio militare e alcuni giovani cristiani, convinti che tale norma vada contro le proprie scelte evangeliche, si oppongono rifiutandosi di espletare il servizio e vengono per questo condannati a morte. Nel corso della storia molti sono stati i casi più o meno noti di rifiuto alla chiamata alle armi tanto che, dopo la prima guerra mondiale, quasi tutti gli stati europei hanno regolamentato l'obiezione di coscienza. Nel 1948 in Italia si manifestano le prime forme di obiezione di coscienza mediante il non presentarsi alla chiamata alle armi oppure il rifiuto di indossare l'uniforme, maneggiare le armi, prestare giuramento: in ogni caso si andava incontro ad un reato previsto e quindi punito dal Codice penale militare. Negli anni '50 e '60 il numero degli obiettori aumenta e l'opinione pubblica comincia ad essere più attenta al fenomeno, fino ad interessare importanti voci del mondo culturale sia laico sia cattolico, da Carlo Cassola a Giorgio La Pira e don Milani, il quale subisce anche un processo per apologia di reato.

Il 15 dicembre 1972 il Parlamento

approva la legge n° 772 sull'obiezione di coscienza al servizio militare, presentata dall'onorevole Marcora. La legge riconosce che il cittadino obbligato alla leva che dichiara di essere contrario in ogni circostanza all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza attinenti ad una concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali professati, possa essere ammesso a prestare un servizio civile sostitutivo od un servizio militare non armato. Non sono ammessi ad avvalersi della legge coloro che al momento della domanda risultino titolari di licenza o autorizzazione relativa ad armi o siano stati condannati per detenzione o porto abusivo di armi.

Chi intenda fruire della legge deve

*Beato l'uomo che compie il bene
e offre volentieri il suo aiuto:
Dio lo benedice con il dono
della speranza,
e i fratelli con parole
di riconoscenza.*

presentare domanda motivata ai competenti organi di leva entro i 60 giorni dall'arruolamento, per gli arruolati ammessi al ritardo o al rinvio per motivi di studio, entro il 31 dicembre dell'anno precedente alla chiamata alle armi.

Gli obiettori, distaccati presso Enti, organizzazioni o corpi di assistenza, di istruzione, di protezione civile, di tutela ed incremento del patrimonio



Estate '90: Cristiano Arnaudo con Emanuele Massello, entrambi obiettori di coscienza, nella ex-Jugoslavia.

forestale, sono equiparati ad ogni effetto civile, penale, amministrativo, disciplinare ed economico, ai cittadini che prestano il nor-

Cosa dicono due obiettori

Non contro, ma per la società

Pubblichiamo le esperienze di due ex-allievi che stanno prestando o hanno prestato il loro servizio civile.

* Sto prestando il mio anno di servizio civile presso il Centro Anziani del comune di Pavone Canavese, poco lontano da Ivrea, racconta Cristiano Arnaudo.

Prima di tutto - continua - voglio precisare che non si tratta di nulla di eroico o straordinario, ma, semplicemente, di svolgere, tentando di farlo nel migliore e più proficuo dei modi, un servizio che, intorno ai vent'anni, tut-

ti i ragazzi sono chiamati ad offrire alla collettività.

La mia scelta di Obiezione di Coscienza non è stata *contro* un sistema (il servizio militare) che rispetto nella sua piena dignità, ma, piuttosto, la ricerca di una via più aderente alla mia personalità e, penso, agli effettivi bisogni che caratterizzano la società odierna. Infatti, è una fortuna che non ci sia più un'esigenza immediata e pressante di addestrare ragazzi da mandare in guerra e che, invece, urgano sempre nuovi e più pronti operatori per dare assistenza a coloro che la società, per un motivo o per l'altro, tiene ai margini, siano essi anziani, ammalati, bambini o poveri.

Ma ora veniamo a quella che è la mia personale esperienza.

male servizio militare. Ai nostri giorni la durata del servizio civile è di 12 mesi (Sentenza della Corte Costituzionale del 17/VII/89).

Anche il Comune di Pinerolo fino dai primi anni '80 ha stipulato una convenzione con il Ministero della Difesa per ottenere il distaccamento degli obiettori. Attualmente sono 11, impiegati in campo sociale e culturale, dall'aiuto quotidiano al Campo nomadi, alla Biblioteca, all'Informagiovani, alla assistenza agli anziani ed ai non vedenti, mediante il linguaggio Braille. Affinché questo impegno possa diventare sempre più vicino ed attento alle esigenze del territorio, il responsabile Elvio Rostagno ha già chiesto di portare, in tempi brevi, a 18 il nu-

mero degli obiettori. Oltre al Comune, anche la CISL, il WWF, la GIOC, e la Tavola Valdese offrono la possibilità di servizio civile.

E', infatti, in ultima analisi la coscienza la voce più profonda della persona che, momento per momento, rivela se si sta realizzando l'esistenza secondo una scelta di fondo che si è decisa. Non può quin-

*Beato l'uomo che non
abbandona chi è solo
e con l'amico è fedele e leale:
Dio gli dona un cuore contento
egli trova pace nell'amicizia.*

La struttura in cui presto servizio è un centro di accoglienza per anziani autosufficienti, gestito dal Comune, Ente da cui dipendo. Persone sole, con parenti assenti o lontani trovano al Centro i servizi di cui hanno bisogno. Alcuni sono ivi residenti, in monolocali singoli, altri usufruiscono solo del servizio mensa, altri ancora si ritrovano nel salone del Centro, semplicemente a giocare a carte, fare quattro chiacchiere o guardare la televisione (spesso, quando ci sono le partite, si viene a creare il simpatico clima da Bar Sport, con infinite dispute nelle quali mi trovo coinvolto a far da moderatore).

Il mio compito inizia la mattina con la preparazione del pranzo ed il servizio in tavola, insieme ad un'insergente dipendente comunale. Dopo pranzo, si rimette in ordine il refettorio, si lavano i piatti e si prepara il salone per il pomeriggio, dove una buona

parte degli anziani del paese si riunisce per *mitiche* partite di tressette o scopone, consumando bibite e caffè che ho il compito di preparare loro. Verso sera rimane da preparare la cena per gli anziani residenti nel Centro ed eventualmente rimettere in ordine i locali.

Annessa al Centro Anziani vi è anche la Biblioteca Comunale e rientra anche nelle mie mansioni aprirla tre volte alla settimana registrando i prestiti e le restituzioni, con la possibilità, per me gradita, di consigliare per letture e ricerche scolastiche i ragazzi che sono i frequentatori più assidui.

Così come li ho brevemente descritti, i compiti che mi sono affidati parrebbero noiosi, ripetitivi e anche troppo impegnativi; ciò, però, è vero solo in parte, in quanto il servizio è sempre nuovo, punteggiato ed arricchito da contatti umani impagabili: è impressionante come queste persone anziane,

di essere solo un'idea, ma molto di più, una consapevolezza, una scelta di valori che muovono l'uomo nella propria crescita. Sono quindi necessari alcuni requisiti fondamentali per vivere in modo adulto l'obiezione di coscienza: la capacità di attenzione ad ogni persona, la gratuità e la disponibilità al dialogo ed il rispetto assoluto della vita di chiunque, soprattutto di quella dei più deboli ed emarginati. Anche la Caritas di Pinerolo, ormai dal 1977, si è mossa in questo settore, ed oggi i 14 obiettori, attualmente in servizio, si occupano di realtà difficili e di bisogno: Case di riposo, oratori, comunità per il recupero di tossicodipendenti. Agli obiettori Caritas sono richiesti alcuni momenti di formazione e di appro-

fondimento sulle ragioni che coinvolgono la propria coscienza. Anche l'Istituto Maria Immacolata ha chiesto ed ottenuto un obiettore che si occupa in modo continuativo dei bisogni più immediati dei ragazzi, dal gioco, allo studio, alla formazione. Anche qui il servizio non è una semplice assistenza ma un vero appoggio formativo, che tende alla liberazione ed alla promozione dell'uomo. E' la concretizzazione di una scelta di vita cristiana all'interno della Chiesa, una forma di testimonianza reale nell'amore agli ultimi e agli emarginati in una società che privilegia l'affermazione rispetto all'oblazione di sé.

Giancarlo Rossetto

che, in maniera più o meno incisiva, accudisco, abbiano, al di sopra di tutto il resto, un bisogno imprescindibile di amicizia, di affetto, di calore, e che lo manifestino, al massimo grado, nella voglia di raccontarsi: sentire che c'è qualcuno, io nella fattispecie, che è disposto ad ascoltare - ed io mi sono sentito più volte letteralmente felice di ascoltare - le loro storie della Guerra, chi in Russia, in Francia, in Albania, chi deportato in Germania, oppure, meno drammaticamente, di quando uno, giovane, giocava *centravanti* nella squadretta di calcio del paese e i compagni, scherzosamente, lo chiamavano Boniperti, come quello della Juve, oppure, ancora, delle avventure galanti con le *signorine*, che nel ricordo sono sempre bellissime e innamorate...

Affidano a me che li sto ad ascoltare racconti spesso esagerati, ma pieni di una vita

che si sente di nuovo, per un attimo, riaffiorare.

Per concludere, come avevo premesso, l'esperienza del Servizio Civile non è nulla di straordinario, tuttavia, come spero di aver testimoniato con queste poche righe in maniera non forse ottimale, è una valida opportunità per entrare nella vita, magari in punta di piedi, comprendendo un po' di più i bisogni di chi ci vive accanto, essendo, nello stesso tempo, una valida alternativa al Servizio Militare, con pari dignità e utilità sociale.

** Qual è il tuo giudizio sull'anno trascorso come obiettore di coscienza?*

"Negli ultimi giorni di servizio, che avrebbero segnato la fine di un anno a dir poco meraviglioso, - risponde Emanuele

CENTRI OPERATIVI

COMUNE

- Campo nomadi
- Biblioteca
- Informagiovani
- assistenza anziani e non vedenti

- CISL

- WWF

- GIOC

- TAVOLA VALDESE

CARITAS

- Gruppo Cascina della Speranza - Buriasco
- Casa di Riposo San Giuseppe - Torre Pellice
- Casa Alpina *Don Giovanni Barra* - Prigelato
- Centro di Documentazione *Avass* - Pinerolo
- Casa di Riposo Consolata - Buriasco
- Oratorio San Domenico - Pinerolo
- Parrocchia *Nostra Signora di Fatima* Pinerolo
- Comunità terapeutica *La Verbena* Cascina Roché - Pinerolo
- Televita Pinerolese - Pinerolo
- Istituto Maria Immacolata - Pinerolo
- Centro Aperto per Anziani - Perosa Argentina
- Associazione *Pro senectute* - Luserna S. Giovanni

Massello - ho fatto il bilancio consuntivo della mia vita, ed in particolare di quest'anno, di per sé lungo, ma nel contesto dei sentimenti troppo breve per impedire al rammarico ed alla malinconia di pervadermi e di assorbirmi".

Come si è svolto il tuo servizio nella Caritas pinerolese?

"Sin dai primi giorni di servizio mi sono trovato perfettamente a mio agio, svolgendo mansioni ed assumendo incarichi disparati; e così i primi mesi mi hanno visto, per la prima parte della giornata, impegnato presso la biblioteca C. Bonatto del Seminario Vescovile di Pinerolo con compito di riordino e cernita di libri, scaffalatura dei medesimi e schedatura finale, tramite computer. La seconda parte della giornata invece mi vedeva impegnato alla *Cascina della Speranza*

di Appendini, per seguire alcuni ragazzi nelle loro attività quotidiane. In seguito, visto il buon inserimento in famiglia dei medesimi, scadeva il mio mandato presso tale Ente e venivo quindi dirottato verso altre attività a carattere socio-assistenziale, non meno gratificanti delle precedenti".

In quale aspetto ti senti maturato, alla fine di questa esperienza?

"In questo anno trascorso, è stata per me maestra di vita la *condivisione*.

Ho imparato a condividere la sofferenza, la speranza di una mamma che soffre, spera, lotta per il proprio figlio riverso in un letto; a condividere i pasti, le gioie e le emozioni con altri ragazzi che, come me, prestavano Servizio Civile:...insomma, *a condividere la vita*".

g. r.



Val Chisone e Sestriere

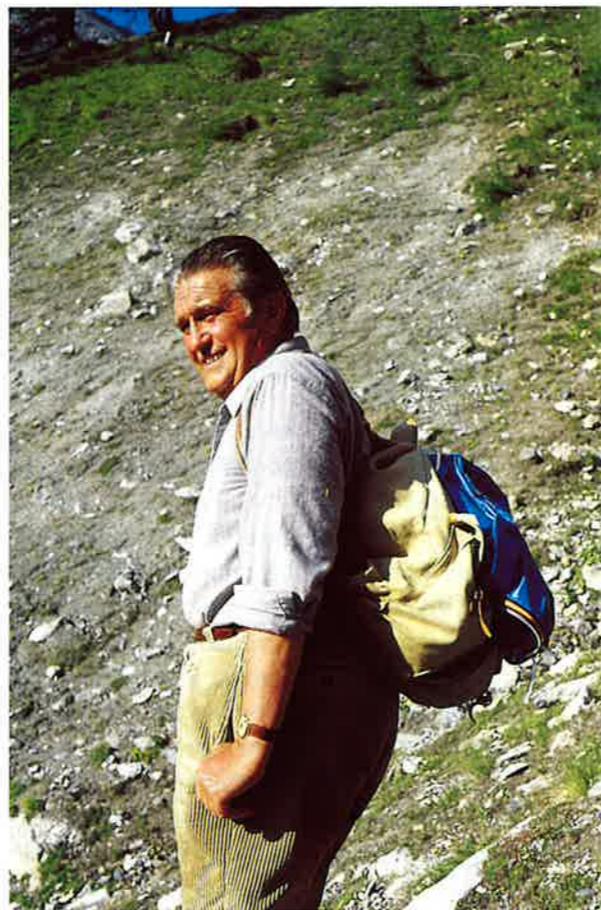
Gli itinerari della storia

'La storia non passa solo per le regge e i parlamenti, né per i campi di battaglia le piazze o sotto gli archi di trionfo: passa anche per i sentieri, specie quelli della gente umile'.

Questa frase colta in una delle molte pubblicazioni sull'escursionismo in Piemonte negli ultimi quattro anni, si addice alle belle guide edite da Kosmos, dedicate a due valli pinerolesì: Pellice e Chisone. Entrambe sono corredate da fotografie in bianco e nero e a colori che costituiscono un ampio documento nella ricostruzione storica e nella presentazione degli itinerari. Il volume *Val Chisone e Sestriere* presentato a Pinerolo presso il Palazzo del Senato dal Prof. Passet Gros Maggiorino (carissimo ex-professore dell'Istituto), frutto della collaborazione di diversi autori (Avondo, Baral, Bronzat, Bruno, Castagneri, Ottino, Pellice, Peyrot, Priolo, Torassa) e intende far conoscere la Val Chisone in tutti i suoi aspetti: culturale, naturale, e storico. Questo volume è essenziale per scoprire le caratterizzazioni della Valle Chisone: dall'alta valle (Val di Pragelato) compresa tra il colle del Sestrières ed i colli La Roussa e Clapier, e la bassa valle estesa fino alla pianura. I diversi capitoli del volume si snodano partendo dalla storia

della Valle dal periodo romano ai nostri giorni, al valdismo che rappresentò nella valle la risposta alle necessità di una popolazione povera e taglieggiata che vide in esso la possibilità di un riscatto

Il prof. Maggiorino Passet Gros tra le montagne della Val Troncea.



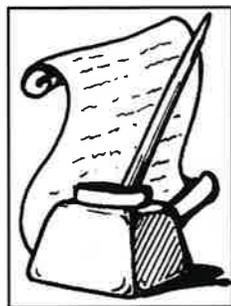
Alcune baite della borgata Laval.

morale, alle ricchezze della montagna. E' analizzata l'industria estrattiva, miniere del Beth, della Roussa, con il recente progetto di valorizzazione del patrimonio minerario, costituito in oltre un secolo di lavoro dalle genti della valle, ricco di cultura conoscenze, sofferenze. Capitoli sono dedicati alla lingua, alla parlata occitana che, con varianti, costituisce in Val Chisone la ricca testimonianza del contatto tra i popoli delle vallate alpine, poste a cavallo dei versanti italiano e francese delle Alpi Cozie centro settentrionali. Pagine sono dedicate alla fauna e alla vegetazione che presentano una ricchezza di specie difficilmente riscontrabile sul territorio italiano, ed all'ambiente protetto dei due parchi naturali Orsiera Rocciavré e Val Troncea, costituiti con leg-

ge regionale del 1980, nell'intento di conciliare lo sviluppo con le esigenze di tutela del territorio. Intere pagine sono dedicate ad itinerari, leggende, e fortificazioni, particolarmente alla grandiosa fortezza di Fenestrelle mai impiegata per operazioni belliche, imponente complesso architettonico militare; alle stazioni sciistiche

di Pragelato e di Sestriere posta quest'ultima sulla linea di spartiacque tra Dora Riparia e Chisone, trasformata dalla famiglia Agnelli e da alcuni imprenditori locali da piccolo centro alpino originario a moderna stazione invernale. Il testo offre una chiara documentazione di una storia resa meno ufficiale, che ricostruisce il tessuto e la realtà di una montagna viva, non schematizzata e ridotta a terra di vacanze o a potenziale serbatoio di risorse idriche ed energetiche. I capitoli hanno un'introduzione storica e accanto alle notizie comprovate da reperti e documenti, invitano ad andare in montagna in modo intelligente, con precisa ricerca di arricchimento.

Mariella Fenoglio



Lettere alla Redazione

RICORDANDO MARCO

In un tragico incidente in una miniera in Val Germanasca, l'ex-allievo Marco Brugiafreddo ha perso la vita. Pubblichiamo di seguito tre lettere che lo ricordano.

● Marco carissimo,
tra i cinque il più birichino, ma con un desiderio vivo di autenticità.

Mi avevi messa alla prova ed hai dovuto constatare che questa tua esigenza di verità e chiarezza era pure impegno della mia vita e siamo diventati amici.

Anche adesso ti sento vicino, capace, con uno scherzetto, di farmi capire le tue buone ragioni. Chissà se anche nel Tuo incontro con il Signore non hai trovato modo di fargli un appunto? Lui che ti ha amato da sempre e plasmato nella tua originalità, ha certamente capito e ti ha accolto tra le Sue braccia di Padre.

Mi rimane il rimpianto di non averti rivisto dopo la scuola media, anche se con l'affetto eri e sei presente nella mia preghiera e nella mia vita.

Suor Graziella

● Anche quest'anno, Marco, la neve tarda a venire. Poi, lieta e lieve come zucchero, andrà a posarsi sulle brutture del mondo, sul grano che riposa e attende la sua ora, sulle nostre speranze e di oggi. Le piste di sci saranno ancora una volta testimoni di risate, di sano sudore, di capricci di bambini stanchi di obbedire. E quando la neve si scioglierà, vedremo coi tuoi occhi, l'eterno spettacolo delle montagne nude, la roccia tagliente, il suo ventre scuro che tutto inghiotte e nasconde, i sentieri che si inerpicano sicuri; e berremo l'acqua zampillante, cercheremo per te il colore dei primi fiori, ansiosi di cielo, che le tue mani amavano accarezzare e lasciare, timidi eppur forti, là dove la natura li aveva disposti.

L'estate, assetata di colori, tagliata sull'alto delle montagne dal grido di qualche rapace, attenderà che tu, Marco, ritorni a parlare, ridere, scherzare, arrabbiarti e gioire, con l'audacia dei tuoi vent'anni, tra le vallate che erano ormai la tua casa.

Non sanno (o forse sì) che tu ora stai contemplando ogni cosa in pace, senza la frenesia delle nostre giornate, delle corse contro il tempo, dei minuti 'rubati' alla vita.



Marco Brugiafreddo.

Marco: nel tuo breve percorso hai vissuto intensamente emozioni di ogni genere, gioie e dolori. Tutto è passato su di te come un rullo compressore, in così poco spazio hai dovuto bruciare le tappe, imparare a vivere e a veder morire. Hai chiuso in modo totale, nel tuo *io* più segreto, i segreti stessi del mondo, del nostro arrabattarci di ogni giorno tra ingiustizie piccole e grandi, che sapevi affrontare con la saggezza di un vecchio indiano.

E' cresciuto con te l'amore per la tua famiglia, a poco a poco smembrata agli occhi degli altri, ma sempre più compatta nel cuore di chi restava.

Hai lasciato Monica e la tua mamma eredi del tuo coraggio, ricche di te, che sei e vivi nelle loro ansie quotidiane, nelle pre-

mure di chi sta loro intorno, giorno dopo giorno, con piccoli gesti di grande amore, senza troppe parole, come sapevi fare tu.

Manchi a tutti noi, Marco, piccoli e grandi tuoi compagni di viaggio. Ricordi quante volte ti sei burlato di me, iuventina da sempre, mostrandomi con fierezza la sciarpona granata che, nell'aula surriscaldata, ti avvolgevi al collo? Ricordi a quanti miei "Perché non hai svolto il tema a casa?" hai risposto "Ero al campo ad allenarmi"; Ricordi con quanta grinta hai sfidato piccole e grandi punizioni di chi ti aiutava a crescere, sempre convinto che ciò per cui ti stavi battendo tu era giusto, e quindi...basta, dateci un taglio!

Poi, la vita, le esperienze, l'impegno e le lotte quotidiane ti hanno a poco a poco aperto nuovi orizzonti, svelato e aggiunto altri valori a quelli che già rientravano nel tuo stile di vita. E se in così poco tempo che ti è stato concesso, catturato l'amore e l'amicizia di 'mezzo mondo', quante verità dovevano esserci nei tuoi silenzi, più ancora che nelle tue parole! Tutti hanno sentito il bisogno di dire e di scrivere a te, a Monica, alla mamma. E in tutti quei saluti c'è tanto amore per te e grande rispetto per chi rimane, nella tua famiglia, a testimoniare te. C'è rimpianto, c'è nostalgia, ma c'è anche una reale speranza, che solo la fede ci può dare: col tuo ricordo nel cuore ci aiuterai a crescere, a camminare, ad andarti incontro, quando Dio lo vorrà.

Anche quest'anno, vedrai, scenderà la neve...

Bruna Poma

● Abbiamo scelto le parole di un grande poeta del nostro tempo assai sensibile a tutte le sfumature dell'animo umano per farvi sapere come vi siamo vicini.

... Il dolore è il rompersi del guscio che racchiude la vostra intelligenza.

Come il nocciolo del frutto deve rompersi per esporsi al sole, così dovrete conoscere il dolore.

E se sapeste voi meravigliarvi in cuore dei prodigi quotidiani della vita, il dolore non vi stupirebbe meno della gioia; accogliereste le stagioni del vostro cuore, come avete sempre accolto le stagioni che si susseguono sui vostri campi.

E vegliereste sereni anche negli inverni della vostra pena.

Una parte del vostro dolore è scelta da voi stessi.

E' la pozione amara con la quale il medico, che è chiuso in voi, guarisce il vostro male.

Confidate in lui e bevete il suo rimedio, in pace e silenziosi.

Poiché la sua mano, benché pesante e rude, è retta da una mano tenera e invisibile,

E la coppa che vi porge, sebbene bruci il vostro labbro, è stata fatta con la creta che il Vasaio ha inumidito con le Sue lagrime sante.

(Kahlil Gibran)

"Quelle stesse cose che danno senso alla vita danno senso alla morte".

(Antoine de Saint Exupéry)

Chantal Bermond

RICORDANDO EMILIANA

Una malattia che non perdona ha stroncato, nel mese di ottobre, la giovane vita di Emiliana Bruera in Buttera, ex-allieva dell'Istituto.

Pubblichiamo la lettera che Federica Bruera ha scritto alla cugina Betty, sorella di Emiliana e componente del nostro Direttivo.

"Arrivato Gesù nella casa di Giairo e veduti i flautisti e la gente in agitazione, disse: 'Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme'".

Cara Betty,

Emiliana si è dolcemente addormentata il 14 ottobre scorso e ha fatto ritorno alla Casa del Padre. In quei giorni, non poche persone si sono avvicinate a me per dirmi: "Adesso bisogna stare molto vicino a Betty, aiutarla, farle forza..." ed io mi domandavo sbigottita cosa avrei potuto fare per darti anche solo un po' di conforto. Ma tanto gli altri quanto io stessa dimenticavamo che nessuno sa consolare meglio di Dio.

E' stata prodigiosa la trasformazione che ho visto compiersi in te: Tu, che un tempo mi dicevi: "Chiedo sempre a Dio che non mi sottragga nessuno dei miei cari, perché non saprei affrontare il mistero della morte: è troppo grande..." oggi sei colma di una serenità profonda, della speranza certa che Emi è nella Pace e nella Felicità. "Se il chicco di grano muore, porta molto frutto" e



Emiliana Bruera.

questo è stato il primo frutto che è sorto in seguito alla morte di Emi, ma non è stato l'unico. Avresti potuto chiuderti in te stessa per il dolore; al contrario, ti sei aperta agli altri ancor più di prima, col desiderio - che traspare da ogni tuo atto - di amare in modo più profondo e sincero coloro che ora senti e credi tuoi fratelli in Cristo. Ogni parola che dici, ogni minuto che trascorri con l'altro è un momento che tu vivi nell'amore, con un

sorriso sulle labbra che non è convenzionale, ma è segno di vera accoglienza. E quando sei con gli amici e scherzi e ridi, non è difficile scorgere quanto Emi ti aiuti di Lassù e viva con te e viva in te.

Belli sono i frutti nati da quel seme di grano; ne cresceranno altri, più belli, più grandi per te, per tua mamma, per tuo papà, per Gianni. Il mio augurio per tutti è quello di imparare da Emi ad essere profondamente umani, profondamente autentici, profondamente innamorati dell'amore e della vita.

Essi lo deridevano, sapendo che era morta, ma Egli, prendendole la mano disse ad alta voce: "Fanciulla, alzati!". Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante.

**Beato l'uomo
che consola chi soffre
e non volge le spalle
alla preghiera
di un povero;
Egli diventa
amico di Dio
e i suoi tesori
sono custoditi
per sempre.**

A Margherita il premio "Noi e Voi per gli Altri"

Domenica 4 dicembre '94 la Pro Loco di Pinerolo, Sezione Borgo San Lazzaro, in occasione di una iniziativa natalizia, ha assegnato il premio "Noi e Voi per gli Altri" a Margherita R.

"Non sono una oratrice - ha esordito la premiata - ma solo una gran chiacchierona, perciò a modo mio ringrazio i componenti della Direzione della Pro Loco San Lazzaro per il premio conferitomi, anche se non meritato". La scelta della Pro Pinerolo di S. Lazzaro fatta nei confronti di Margherita ha inteso mettere affettuosamente in evidenza il silenzioso servizio agli altri, agli ultimi, da lei svolto fin dal 1956 con continua disponibilità. "Ciò che faccio - ha proseguito Margherita nel corso della cerimonia di premiazione - non è tutto merito mio: in parte è innato senso di servizio, in parte è ciò che mi è stato insegnato fin dall'infanzia dai miei genitori e dai miei educatori".

La dedizione di Margherita R. al prossimo inizia fin da allora con la Croce Rossa, in una iniziativa a favore di donatori di sangue per l'Ungheria: l'Avis le consegnò un distintivo in oro per la lunga serie di donazioni (tra l'altro, contribuì a fondare la sezione dei donatori di Pinerolo). Assiduo è anche il suo servizio nel volontariato al Cottolengo di To-

rino, iniziato nel 1980 sotto forma di assistenza ai degenti, accompagnata dall'esecuzione di lavori materiali. In città dedica il suo tempo libero ad alcuni anziani, ai quale offrì compagnia ed affetto.

"Paul Lagard - ha concluso Margherita - scrive che nella vita ci sono momenti in cui ogni uomo avverte che un progetto guida la sua esistenza; un progetto che non è suo, ma che lo affascina come se fosse stato lui ad inventarlo. Così è stato per me: l'Avis, l'Aido, la Piccola Casa del Cottolengo, che ti fa sentire ricca e serena perché ha il potere di sminuire tanti tuoi problemi. Prodigarsi per uno scopo è la vera felicità".

m. f.

*Fino a quando
c'è una persona che muore di fame
ed io non divento pane per lei;
fino a quando
c'è un uomo in carcere
ed io non spezzo le sue catene;
fino a quando
ho un fratello che è solo
ed io non mi accorgo di lui,
Cristo non è ancora nato per me.*

M. K. Gandhi

Gli sposi

*L'amore è una vita che dona;
una vita che porta frutto*

(Mons. E. Masseroni)

- **Manuela Rizzone** con Guido Robasto
via C.Alliaudi 9 - 10064 Pinerolo
- **Maurino Michela** con Emanuele Rossa
via Cottolengo 32 - 12032 Barge
- **Gallian Rita** con Cerato Gianfranco
via Teologo Franco 11 - 10067 Vigone
- **Ornella Borgognone** con Mondino Fabrizio
via Circonvallazione 9 - 12030 Envie (CN)
- **Minetto Matilde** con Marco Cavallari
via Lanza 7 - 10045 Piossasco
- **Fulvia Pognante** con Claudio Siconolfi
via Pinerolo 110 - 10045 Piossasco
- **Berger Marella** con Daniele Meinardi
str.le Poirino 121 - 10064 Pinerolo
- **Tarolla Lucia** con Mascali Francesco
via M.D'azeglio 3 - 10064 Pinerolo
- **Berton Andrea** con Lioudmilla Pvljoukova
via U.Grosso 1/c - 10060 Abbadia Alpina
- **Bermond Chantal** con Giuseppe Quaglia
via D. Boetto 19 - 10060 Piscina
- **Racca Michela** con Gianfranco Gili
via Castagnole 15 - 10040 Volvera
- **Carré Margherita** con Marco Rosso
via Olivero 10 - 12039 Verzuolo (CN)
- **Raspini Raffaella** con Franco Gai Gischia
via Gen. Alois 19 - 10060 S. Secondo
- **Marta Sabrina Frairia** con Riccardo Rol
via Guttermann 17 - 10063 Perosa Argentina
- **Bosco Simona** con Angelo Oitana
via XX Settembre 41 - 10060 Cercenasco
- **Curti Michela** con Maurizio Tibald
via Brich Boucie 4 - 10062 Luserna
S. Giovanni
- **Daniela Spadoni** con Vaira Roberto
via Cambiano 23 - 10064 Pinerolo
- **Silvia De Giovanni** con Franco Aymar
via C.Alberto 1 - 10064 Pinerolo



Pubblichiamo qui di seguito la formula scelta da Daniele e Marella (nella foto) in occasione del loro matrimonio.

La complicità del nostro cammino

Daniele: "Alla presenza dei nostri genitori, parenti, testimoni ed amici, di fronte a Te, Signore, che sei l'Amore, ti offriamo il nostro amore".

Marella: "Accettalo così com'è ed aiutaci a farlo crescere per tutta la vita".

Daniele: "Pienamente liberi davanti al nostro destino, vuoi tu, Marella, fare il cammino insieme a me?"

Marella: "Sì; e tu, Daniele, vuoi camminare con me per tutta la vita per imparare che la tenerezza dona un significato meraviglioso alla vita e che l'amore è più forte del tempo?"

Daniele: "Sì, lo voglio".

Daniele: "Io ti ricevo come mia sposa e mi dono a te per amarti fedelmente per tutta la vita".

Marella: "Io ti ricevo come mio sposo e mi dono a te per amarti fedelmente per tutta la vita".

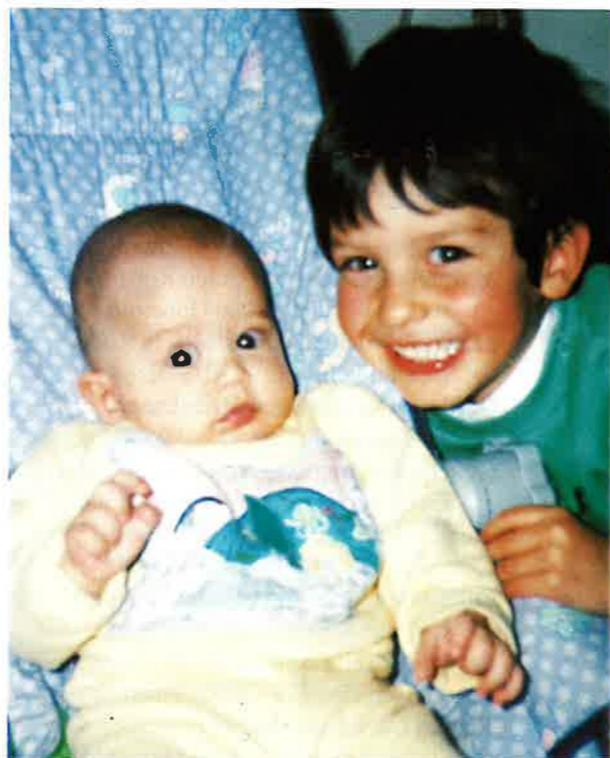
I nati

*Ogni fiore che sboccia,
ogni bimbo che nasce
ripete al mondo
il lieto messaggio
che Dio continua
ad amare l'uomo.*

- Alberto di Carla Bosio
- Chiara di Magda Velardi la Regina
- Federico di Cristina Zandonà
- Luca di Bruna Miegge
- Marta Zita di Minetto Anna
- Pietro di Silvia Avataneo
- Matteo di Monica Caffaratti
- Andrea di Tiziana Frairia
- Riccardo di Lidia Romano
- Beatrice Giulia di Giovanna Giaccone
- Irene di Paola Trevisan
- Federica di Bolzonella Caterina
- Simone di Pirinu Daniela
- Federica di Gabriella Audero
- Gabriele di Gigi Scarafia
- Enrico di Mirella Demarchi
- Alice di Patrizia Perno
- Letizia di Ilaria Rosso

I neolaureati

- Carena Cristina in Giurisprudenza
- Mizzau Raffaele in Giurisprudenza
- Olibano Manuela in Lettere
- Damiano Sonia in Lettere
- Balbo Andrea in Lettere classiche
- Marciello Tonino in Medicina
- Perotti Mario in Medicina
- Avezza Alessandro in Architettura
- Gay Roberto in Ingegneria
- Gonella Maurizio in Farmacia
- Martino Roberto in Economia e Commercio
- Prigione Susanna in Matematica e Fisica
- Mellano Sabrina in Farmacia



*Da sinistra, Alberto e Federico,
figli di Carla Bosio.*

I nostri cari EX defunti

*Il Signore ti dia la pace
la pace del riposo
la pace della festa
la pace senza sera
(Sant'Agostino)*

- Brugiafreddo Marco
- Bruera Emiliana
- Buricchi Gabriella
- Franchetto Annamaria

Il 16 febbraio è deceduto il sig. Luigi, fratello di sr. Giuseppina e papà dell'ex-allieva Annamaria.

Relazione finanziaria

E' stato acquistato...

Dalla relazione di Maria Rivetto, componente del Consiglio Direttivo:

"...nel corso del 1994 è stato acquistato un Personal Computer con i relativi programmi per la gestione e l'impaginazione del giornalino, l'aggiornamento dei nominativi degli associati, del rinnovo degli abbonati e dei tesserati.

Si è anche provveduto ad acquistare un apparecchio di segreteria telefonica che ci consente di instaurare un rapporto più diretto ed immediato con gli associati e di rispondere nel giro di breve tempo a chi necessita di informazioni o deve effettuare delle comunicazioni. A seguito dell'adozione della segreteria telefonica è stato operato il distacco della linea telefonica dell'Associazione (0121/795584) dal centralino dell'IMI.

(...) Dal punto di vista economico l'Associazione ha fatto fronte alle spese inerenti gli acquisti sopra indicati in modo autonomo, principalmente con le quote provenienti dai tesseramenti.

I Fondi residuati, detratte le consuete spese per il giornalino, sono stati devoluti in offerta a favore di

- BOSNIA, per un importo di L. 2.000.000
- BRASILE, per un importo di L. 2.000.000, dove si è 'adottata' una scuolina, in memoria di Sr. Edoarda, presso Joaquim Gomez (ALAGOAS).

La situazione del bilancio è, quindi, la seguente:

<i>entrate</i> dal 01/11/1993 al 31/10/1994	Lit. 21.223.098
<i>uscite</i> dal 01/11/1993 al 31/10/1994	Lit. 26.627.400
<i>fondo di cassa</i> al 31/10/1993	<u>Lit. 8.293.978</u>
<i>attivo</i> al 31/10/1994	<u><u>Lit. 2.889.676</u></u>

"...Per l'anno 1995 è in programma una gita a Marconia, in Basilicata... per rivedere Sr. Giusy nella sua nuova sede."